

Psicologia forense nei contesti lavorativi

«L'idoneità del minore vittima testimone di reato»

Stefano Eleuteri

Principi di psicologia della testimonianza recepiti nel diritto

Cass. Pen. Sez. III, 8 marzo 2007, n. 121:

1. La ripetizione di un ricordo può portare a distorsioni
“...Nella valutazione della testimonianza di un bambino, le primissime dichiarazioni spontanee sono quelle maggiormente attendibili proprio perché non “inquinata” da interventi esterni che possono alterare la memoria dell’evento ...”



Principi di psicologia della testimonianza recepiti nel diritto

- Cass. Pen. Sez. III, 8 marzo 2007, n. 121:
 4. **Attenzione alle dinamiche familiari**
“... il contesto era fortemente a rischio di, pur involontarie, manipolazioni sulla minore per la ricordata conflittualità familiare e per i sentimenti negativi della bambina nei confronti della madre. ...”

Processi psicologici nella testimonianza

Accertamento della capacità a testimoniare di un teste: "accertamento della sua capacità a recepire le informazioni, di raccordarle con altre, di ricordarle ed esprimerle in una visione complessa, da considerare in relazione all'età, alle condizioni emozionali che regolano la sua relazione con il mondo esterno, alla qualità e alla natura dei rapporti familiari" (Cass. Pen. Sez. III, 3 ottobre 1997, n. 8962).

- Percezione
- Rievocazione
- Espressione e comunicazione

Aree di indagine psicologica nell'accertamento della capacità a testimoniare (Codognotto e Sartori, 2010)

- Verifica della capacità ricordare e riferire fatti vissuti in prima persona (memoria autobiografica) - la verifica della capacità di espressione (capacità linguistica)
- Verifica della capacità di comprendere le domande poste dall'esaminatore (comprensione linguistica)
- Verifica della capacità di identificare differenze minime di significato (conoscenze semantiche)
- Verifica della capacità di discriminare il vero dal falso e dal verosimile (riconoscimento dell'assurdità)
- Verifica della capacità di resistere alle domande suggestive quando queste sono inavvertitamente poste dall'esaminatore (suggestionabilità)
- Verifica della capacità di comprendere gli stati mentali altrui (teoria della mente)
- Verifica dell'identificazione della fonte dell'informazione (source monitoring)

Valutazione dell'idoneità del minore a testimoniare

- Non esiste una idoneità a testimoniare in astratto, ma questa va valutata in rapporto alla complessità dei fatti da raccontare, con determinate caratteristiche spazio-temporali, nell'interazione con le capacità cognitive del soggetto chiamato a testimoniare
- La valutazione è qualitativa, basata sulla competenza dell'esperto che ha margini di discrezionalità ridotti, in rapporto ai criteri di scientificità necessari per l'ammissibilità della stessa prova

LA MEMORIA IN ETA' EVOLUTIVA

Ogni testimonianza è sempre il risultato di un processo dinamico in più fasi, prevalentemente inconsapevole, di elaborazione soggettiva di un'esperienza modulata da elementi cognitivi, emotivi, affettivi, culturali ed ambientali.

- Vari studi hanno dimostrato che i ricordi di eventi accaduti fra i 3 e i 5 anni risultano lacunosi, perché in tale periodo vitale si è ancora soggetti all'amnesia infantile.
- Una strutturazione della memoria autobiografica più simile a quella adulta avverrà intorno agli 8/10 anni.

LA MEMORIA IN ETA' EVOLUTIVA

Un'ulteriore ed importante caratteristica è quella della difficoltà nel riconoscere la **fonte** delle proprie memorie, non riuscendo a distinguere se un ricordo è stato esperito in prima persona o è frutto di un racconto.

LA MEMORIA IN ETA' EVOLUTIVA

In ogni fase del processo mnestico possono subentrare delle interferenze che inficiano il ricordo.

- Nella **fase percettiva**, un fenomeno ben noto , rilevante nell'audizione in ambito penale è quello definito “**effetto pistola**”: individui vittime di aggressione mediante l'uso di un'arma tendono a concentrare la propria attenzione su di essa, perdendo di vista altri aspetti dell'evento (quali ad esempio la fisionomia del criminale, non riuscendo successivamente a descriverlo).
- Nella **fase di ritenzione**, le informazioni che vengono acquisite dopo il verificarsi dell'evento possono avere un **effetto distortente**. È questo il caso delle “**informazioni post-evento**” che possono emergere dai primi colloqui di un testimone con la polizia e con gli avvocati, da commenti espressi da altre persone presenti ad un avvenimento, oppure da notizie apprese per mezzo di altre fonti.
Si pensi ad esempio all'utilizzo di domande suggestive in sede di escussione e quanto queste possano inficiare la testimonianza. **Possono formarsi dei veri e propri falsi ricordi.**

Dimensioni relative al minore da analizzare:

- Le competenze linguistiche
- L'equilibrio emotivo e affettivo
- Il patrimonio cognitivo e le **competenze mnestiche** (attenzione, percezione, ragionamento, memoria, tutte funzioni necessarie a poter effettuare un adeguato esame di realtà, nonché per poter dedurre intenzioni, cogliere sentimenti e pensieri altrui)
- Il comportamento
- Le motivazioni
- L'attività ludica
- L'anamnesi personale e familiare
- Le relazioni affettive e interpersonali
- Il grado di **suggestionabilità**



Irene Petruccelli
**L'ABUSO SESSUALE
INFANTILE**

L'intervento con i bambini



Carocci editore

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

La competenza linguistica risulta fondamentale tanto nell'immagazzinamento che nella rievocazione del ricordo.

Lo sviluppo si conclude intorno ai 9/10 anni e i bambini possono essere ritenuti dei partner conversazionali pienamente competenti.

- Tuttavia nella fase adolescenziale il linguaggio può essere influenzato da forme di pensiero egocentrico, tipico di tale fase di sviluppo e arricchirsi di forme gergali mutate dal gruppo dei pari e dai mass media.

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Due importanti strumenti protocollari, usati in ambito penale, come **l'intervista cognitiva** e quella **strutturata** raccomandano una valutazione generale delle competenze linguistiche mediante l'osservazione diretta.

Ciononostante non viene preso in considerazione il fatto che i bambini al di sotto degli 8 anni presentano spesso difficoltà nella collocazione degli eventi sul piano spazio-temporale nonostante ne posseggano la terminologia associata.

LO SVILUPPO ETICO-MORALE DEL MINORE

Oltre agli aspetti prettamente cognitivi risulta di fondamentale importanza la presa in considerazione dello sviluppo relazionale ed etico-morale del minore, inteso come **il cambiamento dei criteri con cui un comportamento viene considerato buono o cattivo.**

Tale aspetto appare importante per comprendere il punto di vista mediante cui il soggetto in esame ha osservato un evento, il modo in cui quest'ultimo è stato categorizzato e il tipo di attribuzione effettuata; perché ciò può interferire con aspetti come la **concettualizzazione** di eventi, l'**identificazione** di relazioni, il **riconoscimento** di sentimenti e l'**attribuzione** di intenzioni, *anche a fronte di una buona capacità di rendere un'accurata testimonianza.*

TESTIMONIANZA E MEMORIA

Nell'ambito del processo penale, il resoconto di un testimone può rappresentare **l'unica fonte** di informazioni utile per consentire una ricostruzione dei fatti e fornire di conseguenza la possibilità di delineare la verità processuale.

I casi di condanne ingiuste, basate su testimonianze erranee, evidenziano come una memoria fallace rappresenti un problema cruciale nell'amministrazione della giustizia.

La testimonianza rappresenta l'esito della codifica e della rievocazione di un evento, tuttavia, pur in assenza di disturbi mentali (a qualsiasi titolo intesi), già nell'immediatezza del fatto e ancor più con il trascorrere del tempo, sia nei bambini sia negli adulti, intervengono diversi fattori che deformano o disturbano la formazione e il recupero della traccia mnesica dell'esperienza originaria.

TESTIMONIANZA E MEMORIA

In tema di testimonianza l'ordinamento giuridico italiano stabilisce attraverso l'art. 196 del codice di procedura penale che:

1. Ogni persona ha la capacità di testimoniare.
2. Qualora, al fine di valutare le dichiarazioni del testimone, sia necessario verificarne l'idoneità fisica o mentale a rendere testimonianza, il giudice anche d'ufficio può ordinare gli accertamenti opportuni con i mezzi consentiti dalla legge.
3. I risultati degli accertamenti che, a norma del comma 2, siano stati disposti prima dell'esame testimoniale non precludono l'assunzione della testimonianza.

TESTIMONIANZA E MEMORIA

In sintesi, l'articolo 196 c.p.p. afferma che ogni persona possiede capacità di testimoniare e precisa, al secondo comma, che per taluni soggetti, per i quali vi possono essere rischi di difetti nella rappresentazione e nella narrazione dei fatti, sia opportuno effettuare accertamenti tecnico-peritali e adottare particolari cautele in sede di escussione.

- Gli ambiti che possono richiedere l'adozione di tali cautele riguardano l'esame dei bambini che si dichiarano vittime di maltrattamenti e delle cosiddette **vittime vulnerabili**.

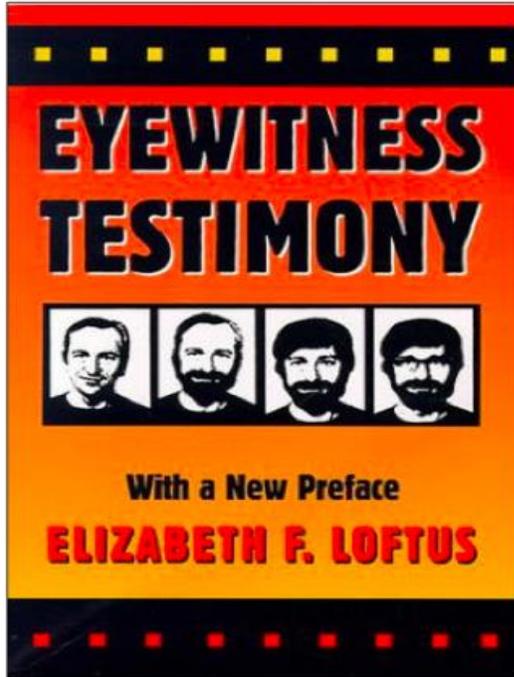
PROCESSI COSTRUTTIVI E MISINFORMATION EFFECT

Elizabeth Loftus, attraverso il paradigma sperimentale del ***misinformation effect***, dimostrò come l'uso di domande fuorvianti solleciti differenze significative nella costruzione dei ricordi alterandone le rievocazioni successive.

Il suo lavoro consentì di mettere in evidenza che: nella rievocazione di un evento, ricevere un'informazione più o meno errata o fuorviante può avere conseguenze negative non solo sulla modalità di risposta dell'individuo al momento della domanda, ma anche sulle rievocazioni successive.

La formulazione di una domanda influisce in modo significativo sul tenore della risposta, nel senso che può forzare la deposizione del testimone in una direzione piuttosto che in un'altra, nonostante l'interrogante sia privo di un esplicito intento manipolatorio.

- Anni '70: Elizabeth Loftus segna l'inizio dell'era moderna della ricerca scientifica sulla testimonianza.

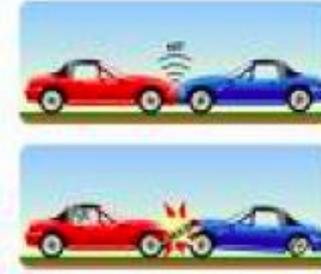


- Comprendere i fattori che possono determinare errori:
 - Processi di memoria
 - Accuratezza del richiamo
 - Precisione nel riconoscimento
 - Processi di influenza sociale
- Traccia fisica vs. traccia di ricordo: scientificità della prova (Wells e Loftus, 2003).

Reconstruction of Automobile Destruction:
An Example of the Interaction Between Language and Memory¹

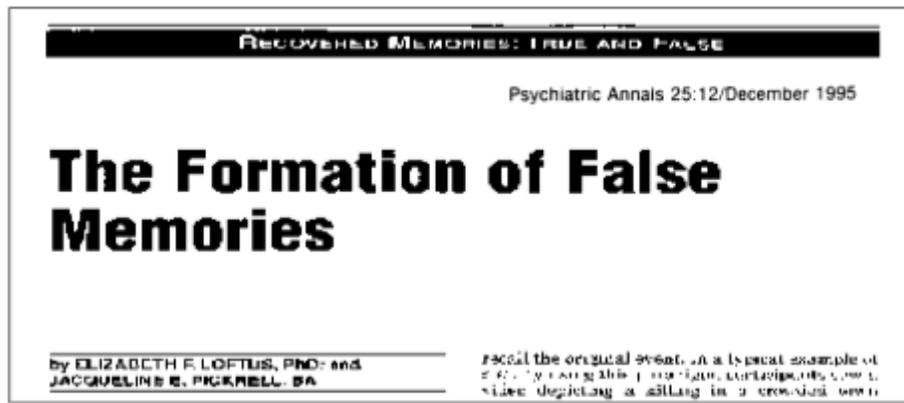
ELIZABETH F. LOFTUS AND JOHN C. PALMER

University of Washington



- I partecipanti guardano il filmato di un incidente automobilistico e successivamente rispondono ad alcune domande.
 - *A che velocità andavano le auto quando si sono **scontrate**?*
 - *A che velocità andavano le auto quando si sono **schiantate**?*
- Le domande suggestive attivano un processo di ricostruzione del ricordo che ne altera i richiami successivi.





- Lost in the mall paradigm:
 - I partecipanti forniscono un resoconto di alcuni eventi accaduti durante la loro infanzia.
 - Uno di questi eventi non è mai accaduto: essersi smarriti in un supermercato all'età di 5 anni.
- Parte dei partecipanti ha riportato l'evento come realmente accaduto fornendo un resoconto dettagliato dei fatti e delle emozioni provate.



Misinformation Effect

- Si fa osservare un filmato, ad es. un incidente in macchina, a tre gruppi di persone.
- Si chiede:
 - Al gruppo A: *Cosa ha visto?*
 - Al gruppo B: *Ha visto un gatto?*
 - Al gruppo C: *Di che colore era il gatto?*
- In un compito di ricordo successivo si chiede di ricordare il colore del gatto.



LA COSTRUZIONE DI FALSI RICORDI

- Suggestimenti forti (es. ipnosi, *age regression*)
- Suggestimenti deboli (es. interpretazione dei sogni)
- Immaginazione guidata
- Confabulazione indotta
- La creazione di **memorie false** è un fenomeno che riguarda sia i bambini che gli adulti, proprio a causa del «**bisogno di coerenza**» che ne costituisce la base. (Loftus & Pickrell, 1995; Pezdeck & Hodge, 1999; Loftus & Davies, 2010).
- Il **contenuto suggerito** può facilmente sostituire il ricordo dell'evento originario e indurre ricordi di eventi che non sono mai accaduti.



Psicologia della testimonianza

accuratezza del testimone

Travestimenti: maschere, cappelli, cappucci che nascondono le caratteristiche dei volti rendono il riconoscimento meno accurato.

Identificazioni tra razze (Own-race bias): volti della stessa etnia sono ricordati meglio di volti di etnia diversa

Stress: un alto livello di stress riduce l'accuratezza dei testimoni nell'identificazione del colpevole e nel richiamo dell'evento.

Weapon focus: la presenza di armi provoca una focalizzazione dello sguardo su di essa, quindi il testimone avrà difficoltà a richiamare successivamente i dettagli del crimine (Loftus, Loftus e Messo, 1987).

Durata dell'esposizione: più tempo ha il testimone per guardare il criminale, più accurato sarà il suo riconoscimento.

Intervallo di ritenzione: maggiore è l'intervallo di tempo tra il crimine ed il compito di riconoscimento, minore è l'accuratezza del testimone.



LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

La suggestionabilità venne originariamente definita come variabile di tratto individuale, predisposizione del soggetto o vulnerabilità nei riguardi delle influenze suggestive.

Nel tempo assistiamo allo sviluppo di due approcci principali nello studio della suggestionabilità interrogativa:

- l'approccio delle **differenze individuali** → suggestionabilità come dipendente da strategie di coping che il soggetto può generare e implementare qualora si confronti con l'incertezza e le aspettative relative ad una situazione di interrogatorio.
- l'approccio **sperimentale** → l'enfasi è posta sulla comprensione delle condizioni nelle quali le domande suggestive ed inducenti turbano i resoconti verbali del soggetto testimone.

Questi due approcci possono essere considerati **COMPLEMENTARI**.

(Schooler, J.W., Loftus, E.F., 1986)

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

- L'approccio sulle **differenze individuali** affonda le sue radici nel modello psico-sociale della suggestionabilità interrogativa (Gudjonsson e Clark, 1986) che ha come oggetto d'analisi la suggestionabilità immediata e si pone come fine ultimo la ricerca di fattori che determinano il motivo per il quale gli individui rispondono in maniera differente alle suggestioni all'interno di un contesto interrogativo.
- L'approccio **sperimentale**, che si muove dai lavori di Loftus e colleghi (1975, 1992) si focalizza sul comprendere i meccanismi che sottostanno alla suggestionabilità differita mediante lo studio dell'effetto delle informazioni post-evento sulla memoria di chi si appresta a testimoniare.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Gudjonsson e Clark definiscono la *suggestionabilità interrogativa* come “*la misura entro la quale gli individui accettano e conseguentemente incorporano le informazioni post-evento all'interno dei ricordi della propria mente*” (Gudjonsson, G.H., Clark, N.K., 1986).

Tale definizione pone enfasi sull'importanza delle strategie di coping che un bambino testimone sviluppa affinché possa far fronte all'incertezza e alle aspettative riguardanti un'intervista e sull'assunzione delle informazioni immagazzinate in memoria nel post-evento.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Il costrutto di suggestionabilità interrogativa richiede la presenza di **5 componenti correlate**:

1. un contesto interattivo, ristretto a chi interroga e a chi viene interrogato, chiuso ad altri interventi;
2. una procedura di interrogatorio, finalizzata all'ottenimento di informazioni fattuali riferite, in genere, ad eventi ed esperienze del passato;
3. uno stimolo suggestivo, che è tale per il fatto di contenere certe premesse e aspettative;
4. l'accettazione dello stimolo che implica che il contenuto suggestivo venga percepito dal soggetto come plausibile e credibile determinandone un'*intima accettazione*;
5. una risposta comportamentale dalla quale si comprende se l'individuo ha o meno accolto il suggerimento.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

La **situazione di interrogatorio** è caratterizzata da **3 elementi fondamentali**:

1. L'**INCERTEZZA** → il testimone non sa esattamente quale sia la risposta corretta ad una certa domanda, perché può non avere un chiaro ricordo dei fatti, non li ha percepiti chiaramente oppure semplicemente perché non ha fiducia nelle proprie capacità di rievocazione; in conseguenza, il testimone tende a compiacere l'interrogante;
2. La **FIDUCIA INTERPERSONALE** → convinzione che il testimone ha che l'interrogante abbia intenzioni costruttive nei suoi confronti; tale convinzione rende il testimone più suscettibile alle suggestioni;
3. Le **ASPETTATIVE** → che inducono l'individuo a riempire i vuoti di memoria con risposte reputate plausibili.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Gudjonsson individua **2 diverse componenti** del costrutto di suggestionabilità interrogativa:

1. **Yield** (accettazione), componente relativa all'impatto che le domande inducenti e suggestive hanno sul testimone;
2. **Change** (cambio), componente relativa al grado entro il quale i feedback negativi o le pressioni dell'interrogatorio sono in grado di cambiare le risposte date in precedenza.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Sulla base di questi assunti teorici, Gudjonsson propone uno strumento di misura della suggestionabilità interrogativa, il ***Gudjonsson Suggestibility Scales (GSS)***.

La GSS prevede due forme parallele (GSS1 e GSS2) a seconda che la somministrazione sia effettuata su un adulto o un minore, in un contesto peritale o semplicemente clinico.

- Oltre a degli indici di memoria e confabulazione, dalle GSS è possibile ricavare un punteggio individuale di suggestionabilità interrogativa che deriva a sua volta dalla combinazione dei punteggi relativi allo ***Yield*** e al ***Change***.

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Lo stimolo proposto dalle scale è una storia raccontata;

- Nella GSS1 → è un evento criminoso, una rapina.
- Nella GSS2 → è un evento neutro più adatto ai/alle bambini/e e somministrata a partire dai 7 anni (Gudjonsson, 1986; 1992; 2003).

LA SUGGESTIONABILITA' INTERROGATIVA

Gudjonsson per la somministrazione dello strumento ha proposto una procedura standard che consta di **4 passaggi fondamentali**:

1. Ai soggetti viene riferito che ascolteranno una storia con la raccomandazione di focalizzare la loro attenzione su di essa, in quanto, successivamente, verrà chiesto loro cosa ricordano;
2. I soggetti vengono poi invitati a rievocare liberamente nell'immediatezza dell'ascolto;
3. Si richiede una rievocazione libera dopo 50 minuti (opzionale);
4. Viene somministrata la prima intervista composta da 20 domande (Yield 1).



Competenze mnestiche MINORI

Non c'è evidenza del fatto che i minori di 3 anni siano più suscettibili al deterioramento mnestico rispetto ai minori di 5 anni (Zaragoza, 1991).

A 4 anni possono confondere realtà e fantasia, anche se sono in grado di fornire resoconti sostanzialmente precisi di eventi e di esperienze passate (Flin e coll., 1992; Oliverio Ferraris & Oliverio, 2002).

Bambini/e in età prescolare possono avere bisogno della guida di un adulto per recuperare le informazioni sull'evento, ma possono ricordare come i più grandi e riescono a non introdurre gli elementi forniti dall'adulto, **a patto che questi non ponga domande suggestive** (Goodman & Reed, 1986; Fivush, 2001). Evidente vulnerabilità dei bambini/e alle **domande suggestive** (Kwock, Winner, 1986; Ceci e coll., 1987; White, Leihman, Ceci, 1997; Saywitz, Lyon, 2002; Mazzoni, 2003; Brainerd, Reyna, & Ceci, 2008).

Interrogative suggestibility (Gudjonsson, 1984): tendenza a cedere ai suggerimenti contenuti nelle domande fuorvianti in situazioni di testimonianza che vengono poi inseriti nel ricordo.

SUGGESTIONABILITÀ INFANTILE

confabulare



- Alcune **domande** sono più **suggestive** di altre: inducenti o implicative, direttive (*leading questions*), chiuse, così come le interviste ripetute, effettuate con modalità scorrette, possono alterare i resoconti dei bambini (Mazzoni, 2003; Ceci & Crotteau Huffman, 1999; Cassel, Roebbers & Bjorklund, 1996; Ceci & Bruck, 1993; 1995);
- I minori sono più suggestionabili quando non sanno cosa ci si aspetta da loro, quando percepiscono l'**intervistatore** come **autoritario** e quando credono che conosca gli eventi in questione;
- Il contenuto della **confabulazione** può - in un secondo momento - essere scambiato per un evento vero.

Effetto della confabulazione indotta

Domande suggestive con i relativi effetti

DOMANDA	PRESUPPOSTO
<i>“Che cosa è successo tra te e papà?”</i>	È successo qualcosa di particolare
<i>“Che cosa ti ha fatto papà?”</i>	Ti ha fatto qualcosa
<i>“Il papà ti ha toccato?”</i>	La bambina sa che l'intervistatore si aspetta che dica che è stata toccata
<i>“In che modo il papà ti ha toccata? o “Dove ti ha toccata?”</i>	Il papà ti ha toccata
<i>“E' vero che il papà ti ha toccata tra le gambe?”</i>	Il papà ti ha toccata. La bambina sa che ci si aspetta che dica di sì

(Tratto da Gulotta, 2003, pp. 94-96)



- D. *Ma in casa c'era rimasto qualcuno che faceva fotografie?*
- R. *No.*
- D. *Oppure riprendeva con una cinepresa?*
- R. *No*
- D. *Ma XX non aveva in mano una cinepresa?*
- R. *No.*
- D. *Senti, ma XX aveva una cinepresa, vero? Una cinepresa.*
- R. *Sì, ce l'aveva.*
- D. *E chi la teneva in mano?*
- R. *Lui.*



Mesi dopo, la bambina spontaneamente ha raccontato che la persona XX aveva in mano una cinepresa.

Recupero: aspetti situazionali e ambiente interno

I fattori situazionali, contestuali, influenzano la qualità del recupero dell'informazione.

Il ricordo è, infatti, qualitativamente migliore quando il contesto di recupero è simile a quello di codifica, in particolar modo nei compiti di riconoscimento del minore.

Un ruolo nel recupero dell'informazione è svolto anche dall'ambiente interno (o effetto stato-dipendente), in quanto più l'umore e lo stato d'animo della persona nel momento del recupero sono simili a quelli presenti nel momento di acquisizione, più elevata è la qualità del ricordo.

(Gulotta, Cutica, 2007; Mazzoni, 2007)



Perché è relativamente facile creare distorsioni nella memoria e falsi ricordi



- La memoria umana non è riproduttiva, ma è ricostruttiva
- La codifica in memoria non crea rappresentazioni complete, ma frammentarie
- Il recupero include processi attributivi e decisionali

Finalità di un ascolto corretto:

- garantire la tutela della vittima
- garantire l'efficacia probatoria in senso giudiziario della sua audizione

Attitudine del minore a testimoniare e criteri di valutazione

1. La comprensione di quanto viene detto;
2. La capacità di percepire acutamente i fatti;
3. La capacità di ricordare le informazioni collegandole con altre;
4. La capacità di esprimere le informazioni ricordate in una visione complessa;
5. La capacità di distinguere tra verità e bugia, tra fantasia e realtà.



(Di Cori & Sabatello, 2000)

39

Reality monitoring: la competenza nel distinguere tra verità e finzione, nel discriminare gli stimoli provenienti dal mondo esterno rispetto a quelli sensoriali-interni e nel non confondere gli oggetti concreti esterni dalla loro rappresentazione mentale.

Tecniche per la valutazione Protocolli di intervista

- *Statement Validity Analysis (S.V.A.)*
- *Intervista Cognitiva (I.C.)*
- *Step-Wise Interview*

Linee guida

- *Linee Guida dell'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry (1988)*
- *CARTA DI NOTO AGGIORNATA (2002)*
- *Protocollo di Venezia (2007)*
- *Linee Guida per le perizie in caso di abuso sui minori*

Esempio di quesito sull'idoneità a rendere attendibile testimonianza

1. *“Accerti ... l'idoneità psicofisica della persona offesa a rendere un'attendibile testimonianza in relazione agli argomenti trattati, nonché quali siano le sue attuali condizioni psicologiche”.*

2. *“Accerti (...) quanto segue:*

- livello di competenza delle funzioni psichiche dell'lo e delle disponibilità – capacità cognitive, emotive e relazionali correlate all'età, alla scolarità, al contesto familiare e sociale;*
- livello di competenza legato alla disponibilità – capacità del minore di differenziare gli elementi essenziali dei dati di realtà da costruzioni prevalentemente immaginativo – fantastico;*
- organizzazione di personalità, delle condizioni psicologiche e/o psicopatologiche, con particolare attenzione al livello di suggestionabilità e alla presenza di significativi sensi di colpa;*
- patrimonio espressivo verbale e non verbale.*
- Si proceda a videoregistrazione dei colloqui.*
- La competenza dell'esperto è limitata all'analisi psicologica del minore e non alla valutazione specifica dei fatti indagati”.*

Stralci di trascrizione audizione protetta di un minore (con ausiliario)

A.: "come hai conosciuto quelle persone che poi tu hai frequentato e vi siete visti ti ricordi come le hai conosciute? come hai conosciuto il primo che tu hai conosciuto?"

.....

A.: "poi lui cosa ha fatto? ti ha invitato ad andate con lui? ha detto vieni? come ha detto?"

.....

A.: "scavalcavate tutti e due il finestrino o soltanto tu e Y?"

L'A. pone al minore più domande contemporaneamente senza attendere le singole risposte del bambino, creando, in tal modo, confusione.



Inoltre, l'ausiliario pone al bambino domande implicative, proponendo nella formulazione delle stesse già la risposta

"ti ricordi tu mi hai raccontato che incontravi Y anche nel bagno?"

"e che cosa gli toglieva il grembiule? non gli toglieva il grembiule?"

"hai visto mai se qualche volta è venuto fuori un po' di sangue ti sei sporcato c'era qualcosa?"

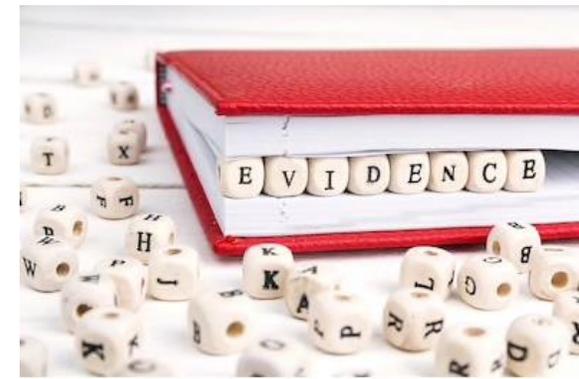
e domande in formula negativa le cui risposte possono essere discutibili dal punto di vista della comprensibilità e dell'attendibilità:

"e tu non hai avuto paura?"

"sotto il garage non ti ha fatto niente?"

"l'insegnante non se ne accorgeva mai che andavate in giro tornavate più tardi?"

E domande che pongono più quesiti contemporaneamente al minore, confondendolo, e non dando modo di interpretare correttamente la sua risposta



E ancora...

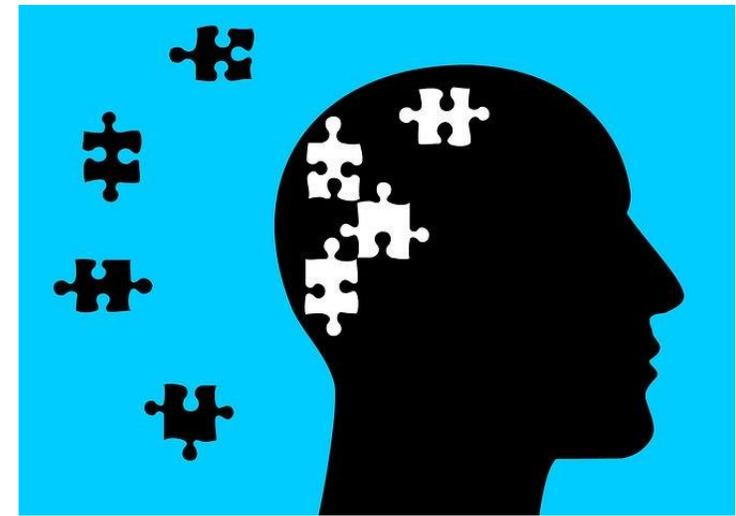
"poi quando siete tornati in classe cosa vi ha detto?
non vi ha detto chi erano quei due cosa facevano?"
(troppe domande induttive contemporaneamente).

"e poi la prima volta che lui ti ha incontrato proprio
che ha fatto ha cominciato a toccarti?" (domanda
che suggerisce la risposta).

"mi ricordo un particolare che qualcuno di voi ha
detto, io mi ricordo bene. Quando è venuta
un'insegnante che cosa è successo?"

"io voglio sapere il fatto dell'insegnante"

"non puoi raccontare tutto quello che ti viene in
mente!"



Perché i risultati di queste interviste sono problematici?

- Uso di domande chiuse
- Uso di domande che suggeriscono la risposta
- Ripetizione e insistenza
- Interpretazione unilaterale del contenuto delle risposte
- Confabulazione



PSICOLOGIA

All'interno della psicologia sociale, la psicologia giuridica e criminologica sono discipline che si sono affermate in modo crescente e radicato ormai da anni, sia nel panorama accademico che nel territorio sociale e, in questi contesti, un numero sempre maggiore di operatori si trovano impegnati a gestire casi che richiedono un continuo aggiornamento normativo e metodologico.

Questo testo non ha la pretesa di rappresentare un manuale onnicomprensivo sui temi giuridico-criminologici, tuttavia si pone all'attenzione di chi è in formazione, così come di chi già opera sul campo, come interessante aggiornamento rispetto a tematiche attuali, di ambito civile e penale, che riportano l'attenzione scientifica, giudiziaria e clinica, su argomenti attuali ed estremamente controversi quali l'alienazione parentale, la rilevazione e rivelazione nei casi di abuso su minore, l'omogenitorialità, la disforia di genere, il femminicidio, il filicidio, ecc.

Il volume risulta particolarmente indicato per lo studio e l'approfondimento di laureandi e laureati in psicologia, giurisprudenza, medicina e chirurgia, sociologia, scienze dell'educazione, scienze del servizio sociale e scienze della comunicazione che sono intenzionati a comprendere operativamente i diversi ambiti applicativi della psicologia giuridica e criminologica.

Il taglio prettamente manualistico fa sì che questo contributo rappresenti anche un utile strumento di aggiornamento per figure professionali dei vari settori giuridico, sociali e sanitari, dal momento che le diverse tematiche vengono trattate approfondendo le relative metodologie tecniche, necessarie allo sviluppo di competenze adeguate all'attività e alla consulenza nei diversi ambiti della psicologia giuridica e criminologica.

Irene Petruccelli, assistant professor di Psicologia sociale presso l'Università degli Studi di Enna "Kore", ha insegnato per più di dieci anni presso la Scuola IaD dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ed è docente al Master in Psicologia Giuridica dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Psicologa e psicoterapeuta, esperta in psicologia giuridica, sessuologa europea, consulente tecnica e perita presso diversi Tribunali e Procure della Repubblica, direttrice del Centro di Psicologia Giuridica dell'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie di Roma, nonché presidentessa dell'Accademia di Psicologia Sociale e Giuridica, ha pubblicato numerosi testi e articoli scientifici anche a livello internazionale nell'ambito della psicologia sociale, giuridica e della criminologia.

 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

€ 32,00 (U)

ISBN 978-88-917-6054-8



9 788891 760548

1240.417 I. PETRUCCELLI (a cura di)

ELEMENTI DI PSICOLOGIA GIURIDICA E CRIMINOLOGICA



FrancoAngeli

Saggi e studi

PSICOLOGIA

Elementi di psicologia giuridica e criminologica

a cura di
Irene Petruccelli